



**RASSEGNA STAMPA UNIONE
VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

31 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

31 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

BUSSOLENGO. Via libera alla Inerti San Valentino che potrà ampliare la cava. L'opposizione critica con la maggioranza

Si vende il Progno Casotton, ma è polemica

Il Comune avrà dei benefici Ceschi e Setti annunciano ricorso alla Corte dei Conti e la segnalazione in Procura

Il progno Casotton sarà venduto dal Comune alla ditta Inerti San Valentino srl, proprietaria della cava in località Ca' Nova Tacconi. È questo l'effetto della delibera di sdemanializzare quel tratto di strada, un'area di 1.290 metri quadrati al confine sud della cava gestita dalla Inerti, decisa dal Consi-

glio comunale. Dieci i voti favorevoli della maggioranza; due i contrari di Stefano Ceschi (Pd) e Barbara Setti (M5S). I consiglieri di opposizione Giorgio Beccherle (Lista Tosi) e Giovanni Amantia (Pdl), pur avanzando riserve sulla delibera, sono usciti al momento del voto.

L'atto finale della vendita frutterà al Comune 104mila euro, in base alla stima dell'architetto Luciano Cavedine. A questa somma va aggiunta, per il danno ambientale, la si-

stemazione di piazzale Vittorio Veneto, per 301.935 euro, realizzata da uno sponsor che la ditta Inerti si impegnerà a ricercare. Lo studio di fattibilità, cui seguirà il progetto esecutivo, è stato redatto da Nicola Venturelli e Vittorio Ambrosi dell'ufficio Lavori pubblici del Comune. La ditta «Inerti» dovrà versare al Comune un contributo aggiuntivo di 0,04 euro sul volume di materiale estratto, rispetto all'importo di 0,62 euro stabilito dalla Regione e, infine realizza-

rà, in accordo col Consorzio di bonifica veronese, il bacino di laminazione e la relativa condotta per raccogliere le acque piovane intercettate a Sona e in località Bosco, per evitare gli allagamenti del sottopasso dei Crocioni. Su questo aspetto e sui benefici per il Comune («portiamo a casa un'opera pubblica») ha insistito l'assessore Gilberto Pozzani che ha presentato la delibera. «L'operazione», ha detto, «è d'interesse pubblico, perché saranno creati il bacino di lamina-

zione e la condotta delle acque meteoriche, mettendo in sicurezza il sottopasso dei Crocioni che si allaga durante i temporali. Siamo consapevoli che la cessione del progno Casotton permetterà di ampliare la cava. Ma è una materia di competenza regionale: vigileremo sul problema. L'interesse pubblico è predominante».

Forti le riserve da parte di Stefano Ceschi che ha chiesto lumi: «Stiamo dando una mano ad una ditta che ha fatto di tutto per annettersi il progno Ca-

sotton, se non fossero intervenuti gli uffici comunali: è una svendita del territorio di Bussolengo di cui l'amministrazione Boscaini è responsabile». Barbara Setti ha messo in dubbio l'interesse pubblico dell'operazione. «Il bacino di laminazione non ha nulla a che vedere con la vendita del progno», ha detto il consigliere grillino. «La sua realizzazione consiste in un obbligo che incombe sulla Inerti e sul Consorzio di bonifica già da oltre 10 anni e che doveva essere posto all'interno della superficie di cava di allora. Lo stesso bacino di laminazione, nel 2011 è stato oggetto di una sovvenzio-

ne regionale di 750mila euro. La delibera realizza la condizione per l'ampliamento della cava, poiché l'autorizzazione regionale è chiara: no progno, no ampliamento». Ed ha concluso: «L'importo di 104mila euro poteva essere aumentato, a fronte del beneficio che ne ricaverà la ditta ampliando la cava. Quanto basta per un ricorso alla Corte dei Conti e segnalare il tutto alla Procura della Repubblica». Il capogruppo di maggioranza Alessandro Pasetto ha ribadito il sì della maggioranza. Applausi ironici, dopo il voto, da parte dei consiglieri Ceschi e Setti e di una parte del pubblico. ●L.C.



ARCUGNANO. In due giorni sono caduti cento millimetri di pioggia

Il Fimon tracima Danni a case e alle coltivazioni

Nella valle dei Calvi e dei Vicari i maggiori disagi
Il vicesindaco: «Bisogna pulire presto i fossati»

Luisa Nicoli

Ad Arcugnano scatta l'allarme per le esondazioni in zona lago di Fimon e nella campagna, in particolare in valle dei Calvi e dei Vicari.

Sono bastati un paio di giorni di pioggia la scorsa settimana per provocare danni alle coltivazioni. E l'amministrazione comunale non nasconde la forte preoccupazione anche per l'innalzamento del livello del lago. Una ventina le chiamate di intervento, soprattutto per le attività agricole.

E si parla di una prima stima di 50mila euro di danni. Anche se la somma potrebbe essere più alta. «Con il cessare della pioggia l'emergenza sembra rientrata - spiega il vicesindaco Gino Bedin - ma sono bastati due giorni di maltempo per mandarci sott'acqua. Molte zone di campagna, in particolare nei pressi del lago e in

località S. Agostino, hanno avuto problemi. Abbiamo ricevuto diverse chiamate da cittadini, famiglie e aziende agricole, in particolari coltivazioni di frumento e orticole, che richiedevano l'intervento dei tecnici comunali a causa di scantinati e magazzini allagati. E per i danni alle coltivazioni. I problemi si sono verificati anche su alcune strade, chiuse al traffico come via Boeca vicino al lago».

Attivato anche il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta con i privati, per una maggiore collaborazione nella manutenzione del territorio. «Mi riferisco in particolare alla pulizia dei fossati - continua il vicesindaco - i cittadini da sempre sono attenti su questo, ma vista la situazione serve un ulteriore appello di massimo impegno. Probabilmente i fossati si sono riempiti di terra, di foglie e piante. Nei giorni scorsi sono caduti 100 millimetri

di pioggia. Vero che si tratta di circa un ottavo di quella che arriva su Arcugnano in un anno, ma non possono giustificare così tanti problemi. Perché si è alzato il livello del lago e i fossati che scaricano l'acqua nel canale Bisatto sono esondati in campagna. Nonostante il livello del Bacchiglione fosse basso. Vogliamo capire perché, confrontandoci con il consorzio. È necessario un intervento concreto, come la progettazione di bacini di espansione». Preoccupazioni condivise dalla presidente della Coldiretti di Arcugnano Laura Dal Lago. «Le colture avevano 30-40 centimetri d'acqua - spiega - . Fortunatamente le coltivazioni sono limitate. Ma i danni ci sono stati, anche se adesso è difficile quantificare. Dobbiamo capire come risolvere la situazione. Ormai il territorio non drena e non assorbe più l'acqua piovana». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dall'alto del Lago di Fimon dopo la pioggia. FOTO NICOLI



Una delle abitazioni allagate nella zona della Valle dei Calvi



Il lago è tracimato e si chiede l'intervento del Consorzio Bonifiche



MAROSTICA. Un'interrogazione del Movimento 5 Stelle ha portato il delicato argomento in Consiglio. Le reti pluvii-irrigue risalgono agli anni '70

«I tubi per irrigare sono di amianto»

Andreatta: «Analizzare i rischi e intervenire tutti insieme»

Marchiorato: «Chiesti tutti i dati
Situazione difficile da risolvere»

Floriana Pigato

«Le tubature della rete irrigua a servizio delle campagne di Marostica sono in cemento amianto». È l'amara risposta giunta dal Consorzio di bonifica Brenta in seguito alla richiesta di chiarimenti presentata all'Amministrazione comunale dal Movimento 5 Stelle di Marostica. E adesso non mancano interrogativi e timori sui possibili rischi di danno all'ambiente e alla salute dei residenti.

«Il problema amianto - commenta l'assessore all'ambiente, all'ecologia e al patrimonio di Marostica, Giuseppe Loris Marchiorato - oggi rappresenta una difficile situazione da risolvere per tutti i consorzi di bonifica. In seguito all'interrogazione mossa dal gruppo di minoranza abbiamo chiesto all'ente di riferimento i dati tecnici sul tipo di tubature uti-

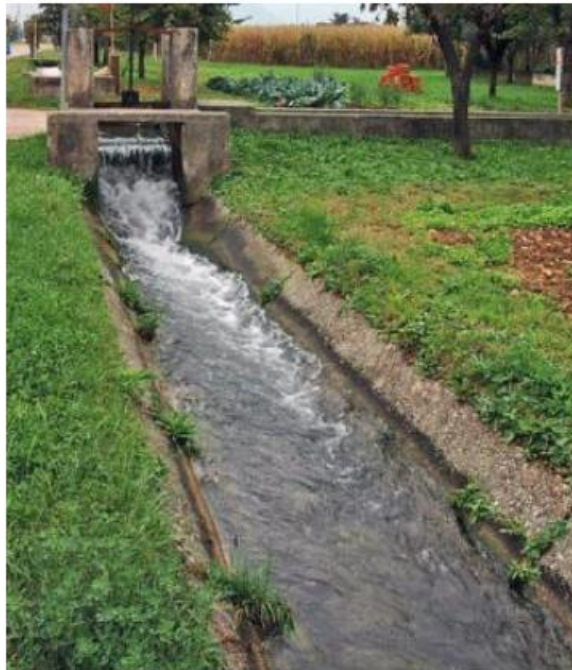
Le tubature in eternit riguarderebbero solamente le aree agricole di pianura

lizzate nelle campagne di Marostica. La gestione dell'impianto irriguo è del Consorzio di bonifica Brenta, come è di competenza del Consorzio l'individuazione di un eventuale piano di intervento».

«Le riparazioni - continua l'assessore Marchiorato - che vengono fatte sulle coperture in amianto determinano un possibile rischio per la salute proprio perché sono esposte agli agenti atmosferici, tant'è che si possono incamiciare attraverso dei pannelli di rivestimento oppure intervenire eliminandoli. Per quanto riguarda invece le condotte pluvii-irrigue, solo l'ente di gestione possiede le competenze tali per poterne definire il grado di pericolosità».

Il consigliere pentastellato Gedorem Andreatta sottolinea l'importanza di una collaborazione fra le forze politiche del territorio e l'ente di gestione. «È fondamentale - sottolinea - analizzare il livello di gravità del problema, senza incorrere in prematuri allarmismi, ma con la consapevolezza che la questione deve essere affrontata in modo costruttivo e congiuntamente da tutti i gruppi politici del territorio».

L'impianto irriguo delle campagne di Marostica è stato realizzato nell'arco di tempo che



Una canaletta per l'irrigazione in una zona di campagna

va dal 1974 ai primi anni Ottanta, quando ancora ne era legale l'uso e la commercializzazione. «Bisogna - conclude il consigliere comunale di minoranza Gedorem Andreatta - lavorare insieme per analizzare lo stato di rischio e realizzare un piano di intervento con il Consorzio di bonifica. Il problema dell'amianto potrebbe interessare anche altri comuni del territorio e le amministrazioni locali devono portare avanti delle azioni di sensibilizzazione nei confronti dell'ente consorziale».

Secondo quanto affermato

dall'assessore Marchiorato, per la città di Marostica il problema della presenza di cemento-amianto riguarderebbe nello specifico i terreni nelle zone pianeggianti della città, mentre le estensioni delle reti dell'acqua nelle aree collinari sarebbero state realizzate mediante l'utilizzo di tecnologie nuove. Il neopresidente del Consorzio di bonifica Brenta, Enzo Sonza, tranquillizza i residenti della città, dichiarando «l'inesistenza di un effettivo pericolo per la salute dell'uomo e per l'ambiente». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSORZIO DI BONIFICA

Sonza tranquillizza «Non c'è alcun pericolo»



Una delle tubature sotto accusa nel Marosticense

«Le tubazioni in cemento-amianto dell'impianto d'irrigazione di Marostica non rappresentano in alcun modo un rischio per la salute dei residenti». È la dichiarazione del neopresidente del Consorzio di bonifica Brenta, Enzo Sonza, che intende così rassicurare i residenti e i proprietari dei terreni in questione. «La pericolosità dell'eternit - afferma Sonza - dipende unicamente dal contatto delle sue fibre con gli agenti atmosferici, che ne causerebbero il degrado. Il rilascio delle particelle e la loro inalazione da parte dell'uomo possono causare gli effetti negativi di cui tutti siamo a conoscenza».

Nessun pericolo, quindi, per le coltivazioni e per la salute dei residenti, che, secondo quanto

affermato da Sonza, possono stare tranquilli. «Basta pensare - continua - che in alcune zone, come ad esempio nella provincia padovana, le tubature in cemento-amianto sono addirittura presenti negli acquedotti per l'acqua potabile».

Le tubature dell'impianto d'irrigazione gestito dal Consorzio di Bonifica non subiranno, quindi, alcun intervento di bonifica. «In caso di rotture all'impianto, il Consorzio si avvale di una squadra specializzata addetta al ripristino dell'amianto per la messa in sicurezza del territorio. Il termine "amianto" oggi spaventa, ma è importante differenziare i vari utilizzi che di esso in passato sono stati fatti e distinguere i casi in cui si rivela pericoloso da quelli in cui invece non provoca alcun danno». ● F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Voragine a Bessica, due settimane di lavori

Summit tra Comune, Provincia e Consorzio Brenta: il cantiere apre domani, scatta il senso unico



Il recupero del mezzo sprofondato nella voragine apertasi a Bessica

► LORIA

Voragine in via Bassanese a Bessica, tra 15 giorni tutto tornerà alla normalità. Ad assicurarlo il sindaco Silvano Marchiori, dopo la conferenza dei servizi tenutasi ieri con la Provincia e il consorzio di bonifica Brenta, nel corso della quale è stata confermata la causa della buca apertasi improvvisamente nel primo pomeriggio di giovedì scorso, ovvero l'erosione sotterranea della roggia Balbi, che scorre sotto il manto stradale della provinciale 81, ai sostegni della soletta posizionata oltre trent'anni fa per tombinare il corso d'acqua e allargare la strada. A dare il colpo di grazia il passaggio di un ca-

mion di una azienda ittica di Crespano che ha aperto una voragine nei pressi della rotonda di via Bassanese finendoci dentro, fortunatamente senza alcuna conseguenza per l'autista e senza coinvolgere altri mezzi, ma determinando disagi per il traffico verso Cassola e Bassano. Il punto in cui si è aperta la voragine era l'anello debole di questa strada, interessata in anni recenti da altri lavori di tombinamento per realizzare la pista ciclabile, ma dove non sono state riscontrate altre criticità. Anche l'apertura della voragine è stato un evento assolutamente inaspettato senza alcun segnale premonitore. Comunque la problematica è stata subito affronta-

ta con tutti i soggetti in gioco. «I lavori inizieranno mercoledì», annuncia il sindaco, «come è stato deciso ieri nell'incontro con la Provincia rappresentata dall'assessore Gianluigi Contarin e con il presidente del consorzio Brenta Enzo Sonza, tenendo presenti le indicazioni dei gestori della rete idrica e gas». Intanto, sempre da mercoledì, partirà la modifica della viabilità con un senso unico ovest-est che permetterà il transito in ingresso a Bessica. «Doveroso segnalare», conclude Marchiori, «che anche questa volta si è dimostrato che volontà e collaborazione sono stati l'antidoto giusto per risolvere rapidamente il problema».

Davide Nordio

24 | **Castellana**

Assalto in villa, la banda resta in carcere

Castellana. Il covattone e i due complici marocchini davanti al giudice, uno si dice diplo: altro senza lavoro e disperato

La signorina arriva
La signorina arriva in villa a Castellana

Voragine a Bessica, due settimane di lavoro
Summit tra Comune, Provincia e Consorzio Brenta: il cantiere apre domani, scatta il senso unico

I SEGRETI PER CUCINARE FORNO e FRITTI
Due volumi pratici per parlare in tavola piatti genuini e gustosi e per conoscere i segreti della cucina

Il mattino la tribuna Messaggera...

MOGLIANO Il presidente del Quartiere centro Nord ora interviene per segnalare il pericolo Crolla una riva, ancora problemi al ponte sul fiume Zero

MOGLIANO - Non c'è pace per il ponte sul fiume Zero all'altezza del Terraglio in zona Bacareto alle porte di Mogliano. Dopo le recenti proteste sulle lungaggini dell'attuazione del progetto di ripristino strutturale del vecchio manufatto ad opera dell'Anas per una spesa di circa 300 mila euro, adesso si è aperto un altro fronte di polemiche legate al crollo della riva sud del ponte appena ristrutturato a ridosso dell'ex mulino Valerio. Il presidente del quartiere Centro Nord, Paolo Foffano, interviene per segnalare il pericolo. «È necessario interve-

nire con urgenza per contenere lo smottamento della sponda del fiume. È stata sistemata tra la nuova spalletta del ponte e la riva ormai completamente franata un tratto di rete plastificata. Servono ben altri interventi per impedire che le persone che camminano sulla riva del fiume possano, magari in un momento di distrazione, precipitare in acqua da un'altezza di circa 4 metri. Per la sicurezza serve sistemare un corrimano e consolidare la sponda del fiume». A chi spetta realizzare l'intervento auspicato dal presidente Foffano: all'Anas

o al Consorzio di bonifica Acque risorgive che sovrintende il regime idraulico del territorio? Il rischio è che possa aprirsi un contenzioso tra i due enti che potrebbe durare mesi. Il cantiere dell'Anas per il ripristino del ponte sullo Zero è stato smontato solo pochi giorni fa. La messa in sicurezza del vecchio ponte ha però richiesto molto più tempo del previsto. Infatti, si è passati da un rinvio del completamento dei lavori causando grossi problemi al traffico sul Terraglio.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO [Quarto Marghera Mogliano] XIII
QUARTO D'ALTINO Inaugurata l'opera complementare al Passante, è costata 11 milioni di euro
Nuova circonvallazione Addio code per il mare
Via Trieste, guerra di volantini
MOGLIANO Il presidente del Quartiere centro Nord ora interviene per segnalare il pericolo Crolla una riva, ancora problemi al ponte sul fiume Zero

VIGODARZERE Stanziati dal Comune 50mila euro per avviare il cantiere Bonifica, lavori al Padova 3

Partito l'intervento che risolverà i problemi idraulici dell'area industriale

Lorena Levorato VIGODARZERE

Iniziato ieri l'intervento di rifacimento della tubazione di scarico dell'impianto idrovoro "Padova 3" in frazione di Saletto di Vigodarzere: impianto che serve l'area industriale e quelle del tratto iniziale dello Scolo Piovetta. Le copiose precipitazioni di novembre scorso hanno evidenziato i gravi problemi di tenuta della condotta di scarico, in pressione, dell'impianto nel fiume Brenta, determinan-

do sifonamenti e cedimenti in numerosi punti con ricadute sulla viabilità della zona industriale di Vigodarzere. Una situazione di pericolosità idraulica che ha impedito la messa in funzione dell'impianto stesso. «Realizzato nel 1991 in collaborazione con il Consorzio di bonifica Acque risorgive - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Demetrio Zattarin - l'impianto ha subito negli anni importanti interventi per la messa in funzione. Ora il Comune ha contribuito con un finanzia-

mento di 50.000 euro, consapevoli che la sistemazione della tubazione è indispensabile per la salvaguardia dell'area industriale di Saletto. Decisiva la concreta collaborazione con il Consorzio di Bonifica, con l'attuale presidente Francesco Cazzaro in uno con il suo predecessore Ernestino Prevedello». L'intervento consiste nel risanamento dei giunti delle tubazioni - dove sarà inserita una fascia speciale in gomma tenuta in sede da anelli in acciaio inox - con prosciuga-

mento dell'acqua all'interno della condotta e messa in sicurezza per operai e tecnici. «Viene iniziato un importante lavoro, che è stato progettato e finanziato dalla precedente amministrazione consorziale - ha aggiunto il neo presidente del Consorzio Acque risorgive, Francesco Cazzaro - Si tratta di portarlo a termine con la massima celerità, anticipando allo scopo tutte le spese necessarie, in attesa che la Regione eroghi il contributo richiesto e già concesso, di 250.000 euro».



Crolla la riva del ponte rifatto

Lo smottamento a pochi giorni dalla fine dei lavori. Adesso sono i pedoni a rischiare grosso

Nello Duprè

MOGLIANO VENETO

Non c'è pace per il ponte sul fiume Zero all'altezza del Terraglio in zona Bacareto alle porte di Mogliano. Dopo le recenti proteste sulle lungaggini dell'attuazione del progetto di ripristino strutturale del vecchio manufatto ad opera dell'Anas per una spesa di circa 300mila euro, adesso si è aperto un altro fronte di polemiche legate al crollo della riva sud del ponte appena ristrutturato a ridosso dell'ex mulino Valerio. Il presidente del quartiere Centro Nord, Paolo Foffano, interviene per segnalare il pericolo. «E' necessario intervenire con urgenza per contenere lo smottamento. Un tratto di rete plastificata è stata sistemata tra la nuova spalletta del



IL CEDIMENTO della sponda

ponte e la riva ormai completamente franata. Servono ben altri interventi per impedire che le persone che camminano sulla riva del fiume possano,

magari in un momento di distrazione, precipitare in acqua da circa 4 metri. Per la sicurezza serve sistemare un corrimano e consolidare la sponda». A chi spetta realizzare l'intervento auspicato dal presidente Foffano: all'Anas o al Consorzio di bonifica Acque risorgive che sovrintende il regime idraulico del territorio? Il rischio è che possa aprirsi un contenzioso tra i due enti che potrebbe durare mesi. Il cantiere dell'Anas per il ripristino del ponte è stato smontato solo pochi giorni fa. La messa in sicurezza del vecchio ponte ha però richiesto molto più tempo del previsto. Infatti, si è passati da un rinvio del completamento dei lavori causando grossi problemi al traffico sul Terraglio. Si è circolato a senso unico alternato dal km 11 al km

11,100 della statale 13 per circa 4 mesi. La consegna dei lavori era prevista il 16 agosto 2014 dalla ditta appaltatrice. Ma alcuni intoppi tecnici hanno prorogato l'opera. Le successive scadenze erano state fissate il 15 settembre, 31 ottobre e 30 novembre. Infine solo il 23 dicembre, l'antivigilia di Natale, è tornata finalmente alla normalità la circolazione lungo il Terraglio. Nei quattro mesi di lavori si sono formate code chilometriche nelle ore di punta lungo la Napoleonica. Ad andare in tilt è stata anche la circolazione alternativa sulle strade comunali. In via Bianchi e in via Cavalleggeri si sono verificati alcuni incidenti stradali a causa del dirottamento del traffico.

